

delle discipline antropologiche, dall'Architettura classica alla Storia antica e medievale, dalla Zoologia e la Botanica alla Paleontologia, dalla Mineralogia alla Speleologia, alla Analisi spettrofotometrica e a tante altre ancora.

Su questo tema, quello della collaborazione fra tutte queste diverse discipline, si è svolto a Burg Wartenstein bei Gloggnitz il II Simposio Austriaco. Le relazioni presentate da E. Breitinger, J. Haeckel, R. Pittioni, M. Weninger, E. Thenius, R. Schubert Soldern, H. Kronasser, M. Merlingen, A. Closs, W. Hirscheberg, A. Slawik, F. Hampl, H. Zwiauer e H. Mukarovsky, sono state raccolte da Emil Breitinger, Joseph Haeckel e Richard Pittioni nel volume che abbiamo il piacere di presentare.

Il quadro generale che risulta da queste relazioni non è del tutto positivo per quanto riguarda l'auspicata collaborazione fra le Discipline Antropologiche, se si considera che ognuna di esse si è sviluppata a tal punto da divenire una « Disciplina sui generis », che si muove ed agisce indipendentemente dalle altre. Se ciò vale in particolare per le tre Discipline fondamentali — Antropologia Fisica, Preistoria ed Etnologia — ciò vale altresì per le Discipline minori, il cui orientamento dispersivo appare sempre più evidente. Per fronteggiare tale dispersione di forze, gli antropologi convenuti a Burg Wartenstein si appellano agli specialisti delle varie discipline per una sempre più stretta collaborazione che però, secondo alcuni, dovrebbe essere limitata ad un minore numero di settori, tenendo sempre presente che l'oggetto di studio è e deve restare l'Uomo. Non bisognerebbe, quindi, considerare come vere e proprie Discipline Antropologiche quelle discipline che riguardano l'uomo solo indirettamente o occasionalmente.

Vengono sottolineati i rapporti e i campi di comune interesse delle Discipline Antropologiche fondamentali. Viene riconosciuto il ruolo importante che ha la Preistoria nel fornire all'Antropologia dati unici e altrimenti

inottenibili. Alla Preistoria è indiscutibilmente collegata la Paleolinguistica, studiando la prima periodi alitterali culturali e la seconda periodi alitterali linguistici.

Viene spesso sollevato nelle discussioni il problema di una più adatta terminologia che dovrebbe essere possibilmente unificata su base internazionale.

Sono anche trattati i problemi della Etnolinguistica dell'Africa, mediante un attento esame del substrato etnico e linguistico, delle susseguenti sovrapposizioni e della formazione di stati e gruppi etnico-linguistici. Vengono anche esaminate un certo numero di parole scelte dai vari gruppi, con particolare riguardo al gruppo Bantu, con un elenco dei termini (riferentisi per lo più a nomi di animali e di piante) presi dalle lingue Limba, Fuel, Wolof e altre, e paragonati con le voci corrispondenti in lingua Bantu.

Si tratta, in complesso, di un volume prezioso che fa il punto sull'attuale situazione dell'Antropologia e delle Discipline che possono contribuire al suo ulteriore sviluppo.

PAOLO PARISI

HADORN ERNEST: *Letalfaktoren in ihrer Bedeutung für Erbpathologie und Genphysiologie der Entwicklung*. Georg Thieme Verlag, Stuttgart 1955, 338 Seiten, 129 Abbildungen, Gr. 8°, Ganzleinen DM 39.

Il Professor Hadorn insegnante di zoologia ed anatomia comparata presso l'Università di Zurigo ha da tempo dato alla stampa questa monografia che ha avuto tanto successo tra i genetisti e anche tra i biologi ed i clinici.

L'Autore porta numerosi e notevoli contributi personali ai diversi problemi inerenti all'argomento e considera le diverse questioni alla luce delle più recenti ed autorevoli scoperte.

Il volume consta di 21 capitoli suddivisi a loro volta in diversi sottocapitoli.

Nel primo tratta problemi di carattere generale ed espone concetti e termini specialistici, nel secondo tratta dei metodi di dimostrazione

dei fattori letali, nel terzo parla della cultura degli stessi fattori e dei sistemi bilanciati; nel quarto capitolo si parla dell'origine dei fattori letali nelle mutazioni, nel quinto delle loro basi cromosomiche, mentre nel sesto e nel settimo viene svolto il problema riguardante i fattori letali dominanti e la letalità poligenica; l'ottavo capitolo è dedicato all'influenza materna ed agli effetti citoplasmatici, il nono alla degradazione della penetrazione e della espressività, il decimo alla dominanza e recessività di azione, l'undicesimo alla fase della specificità, il dodicesimo alle azioni delle cellule ed organi specifici, mentre il tredicesimo riguarda lo schema pleiotropico dell'azione del danno. Nel quattordicesimo capitolo viene trattato l'interessante argomento degli esperimenti riguardanti l'autonomia cellulare; il quindicesimo è dedicato alle fenocopie, il sedicesimo alle anomalie biochimiche nei mutanti letali, il diciassettesimo agli aspetti fisiologici dello sviluppo anormale. Il problema terapeutico e sociale viene trattato nei capitoli diciotto e diciannove mentre il ventesimo riguarda osservazioni generali sulle mutazioni. L'ultimo capitolo infine riporta un glossario di neologismi.

Assieme ad una completa bibliografia il volume presenta una documentazione figurata con schemi particolarmente chiari e dimostrativi.

M. BOLOGNESI

*Revista de psicologia normal e patológica* edita in S. Paulo Brasile, dall'Istituto di Psicologia dell'Università Cattolica, trimestralmente, raccolta di lavori originali e estensivi nel campo della psicologia e psicopatologia.

Nei 4 volumi (il primo e secondo abbinati) del 1960 la rivista tratta con Katzenstein Schoenfeldt B. le tecniche proiettive con il test di Symonds (serie di fotografie che si articolano assieme in un racconto di situazioni) modificato, su 150 bambini e adolescenti; con Arlindo J, Adeodato da Cunha i risultati del test di Rorschach su madri nubili; con H. Grünspun il problema della delinquenza infantile nelle sue di-

verse forme attraverso uno studio longitudinale. Interessante un lavoro di Schaller J.O. sul « Valore Umano della Affettività » in cui l'A. sottolinea l'importanza nell'uomo del fattore affettivo non come componente del complesso della personalità ma come « bisogno » di sicurezza e di affetto nelle relazioni interumane, dal bambino all'adulto e al vecchio.

Il terzo volume tratta esclusivamente delle ricerche sulle cause e cura dei disturbi della personalità nei bambini asmatici (Macedo de Queiroz A.) in rapporto all'ambiente, la famiglia e la malattia.

Il quarto volume è una raccolta di lavori (Bowlby J., Glaser K., Illingworth R. S., Cornut H.) sui bambini privati dell'assistenza materna e dei disturbi conseguenti alla carenza di affetto. Il 34% dei bambini allevati in Istituti tendono a divenire antisociali nell'età giovanile ed adulta; è necessario pertanto cercare di prevenire con il miglioramento dell'assistenza, con l'adozione ecc. lo sviluppo di reazioni del comportamento anomalo da deficit di calore affettivo.

Oltre ai lavori originali la Rivista ha una vasta appendice dedicata ai riassunti di congressi, di libri e riviste brasiliani e stranieri.

LUCIO MACONI

FERNANDO SANTOSUOSSO: *La fecondazione artificiale nella donna*. Ed. A. Giuffrè, Milano 1961, pag. 227, L. 1500.

Il giudice Santosuosso ha dato alle stampe una bella monografia che è di estremo interesse non solo per i giuristi ma altresì per la classe medica che nella sua maggioranza è all'oscuro dell'aspetto giuridico della dibattuta questione.

Questo studio monografico è diviso in cinque parti e diciassette capitoli complessivi.

La prima parte riguarda i problemi generali relativi alla inseminazione artificiale vista sotto l'aspetto medico-biologico, sociale, psicologico e morale.

Il problema è esaminato sia per quanto riguarda la religione cristiana che le altre religioni quali la ebraica e mussulmana.